

GEO - CONSULT

Laboratorio tecnologico sperimentale per le prove sui materiali da costruzione
Conglomerati cementizi e bituminosi, acciai, terre, materiale edili, prove di carico, carotaggi.
Manocalzati (Av) - Via Orlino Km. 0,400
Tel. e Fax 0825/623438

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT

Laboratorio tecnologico sperimentale per le prove sui materiali da costruzione
Conglomerati cementizi e bituminosi, acciai, terre, materiale edili, prove di carico, carotaggi.
Manocalzati (Av) - Via Orlino Km. 0,400
Tel. e Fax 0825/623438

ANNO XII - N. 15-16
Sabato 20 Novembre 1993

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiara, 1 - Avellino - Tel. 72639
Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II B - 70% - DCSP/1/15681/102/88LG/2595/308

Lire 1000

IL SINDACO DELLA CITTADINA DEL SABATO METTE A DISPOSIZIONE L'ANTICO EDIFICIO DELLA DOGANA DI PIAZZA UMBERTO

Atripalda si fa avanti per i corsi di laurea breve



Rosanna Repole

Alberto De Simone

AVELLINO - L'amministrazione provinciale torna ad essere il punto di riferimento più alto del confronto politico e la cassa di risonanza più prestigiosa per il dibattito sui problemi di interesse generale. Mento soprattutto di Rosanna Repole che, dando alla sua presidenza una funzione istituzionale che va ben oltre la gestione dell'ordinaria amministrazione, ha saputo ristabilire un primato che era apparso inesorabilmente appannato negli ultimi anni.

E così il Parlamento si è occupato dei problemi del lavoro in provincia, della crisi della Fiat-Iveco, del ridistacco dell'attività edilizia, della disoccupazione giovanile.

L'osservatorio sugli appalti e sulle opere pubbliche è solo uno dei contributi che la Provincia intende dare per far uscire l'Irpinia dalla stretta.

Certo, l'amministrazione provinciale deve riacquistare credibilità anche nello svolgimento dei compiti d'istituto, ma anche in questo campo sono stati fatti grossi passi avanti.

Molto interessante è stato il dibattito in consiglio provinciale sulla ricerca effettuata

dal Gensis, per conto della Provincia, in materia di occupazione e sviluppo.

Il confronto è stato serrato e vivace e si è concluso con la decisione di dar vita ad una conferenza sull'occupazione di ampio respiro e di puntualità scientifica.

Erano anni che non si affrontavano certe questioni in quello che è il massimo ente elettivo irpino.

Per trovare qualche precedente bisogna andare molto indietro nel tempo, fino all'ultimo scorcio degli anni sessanta.

Alora il consiglio provinciale ebbe ad occuparsi della "Opzione Caserta", e arrivò alla redazione d'un piano per lo sviluppo che assunse un'importanza notevole e servì da griglia per interventi industriali che arrivarono per strutture ospedaliere e nati viari.

Oggi il discorso è reso più complesso dalle mutate situazioni economiche nel paese, della Regione e della stessa Provincia.

Resta il merito, di cui va dato atto soprattutto a Rosanna Repole, di aver rilanciato il ruolo dell'ente provin-

ziale dopo un periodo piuttosto lungo di appannamento e di caduta d'immagine.

Deciso è stato, nelle ultime settimane, il lavoro svolto da Rosanna Repole e dalla sua giunta per bloccare la crisi di crescita nei corsi di laurea breve.

Il problema non è stato risolto in maniera definitiva, ma è evidente che l'azione della Provincia è stata decisiva almeno in questa prima fase.

Ora ci sarà tutto il tempo necessario per studiare soluzioni di più ampio respiro, se non si vuol considerare tale quella che fa perno sull'edificio dell'ex camera di commercio. La disponibilità del Presidente Elio Iannuzzi, aggiunta all'energia presa di posizione di Rosanna Repole, ha evitato che si potesse pensare ad una provincia incapace di fornire strutture idonee per il primo nucleo degli studi universitari in Irpinia. Tra le candidature di maggior prestigio per la sede definitiva dei corsi di laurea breve s'è inserita a pieno titolo anche

g.p.

Continua in quarta pagina

ANCORA FORTI TENSIONI NELLO STABILIMENTO - AUTOBUS DI FLUMERI

Rischia di chiudere la Fiat-Iveco in Valle Ufita una nuova Crotone?



Flumeri - Stabilimento Fiat-Iveco

AVELLINO - Il Sindacato unitario è riuscito se non a ricompattare i lavori, almeno la classe politica irpina. Sindaci, parlamentari, hanno avanzato proposte concrete al Governo per chiedere un po' di chiarezza sullo stabilimento di Valle Ufita della Fiat-Iveco, ma anche per ottenere risposte definitive rispetto ai contratti di programma che concernono le iniziative industriali della Piaggio e della Bull, ma anche della stessa FIAT nel nucleo industriale di Avellino. In due anni - dicono i sindacati - siamo passati da una fase in cui il processo industriale pareva essersi avviato sulla strada di grandi progetti che avrebbero alla fine dato come frutti almeno duemila posti di lavoro. Poi, invece, c'è stata la battuta d'arresto. Niente più grandi programmi, le speranze sono andate via sfumando. Ora il sindacato si è visto sfuggire dalle mani (e con il sindacato, l'intera provincia) i progetti Fiat e Piaggio sui quali avrebbero fatto cardine i settori dell'indotto.

La richiesta di risposte urgenti al Governo,

l'unico interlocutore che è in grado di offrire una risposta certa, fino ad oggi è caduta nel vuoto. Gli incontri a palazzo Chigi per la Piaggio non si sono mai tenuti, fino all'annuncio dell'azienda di Potenza di una smobilizzazione definitiva. Per quanto concerne la Fiat, invece, assistiamo a mosse concrete da parte dell'azienda che propone la rete delle nuove alleanze con grandi gruppi continentali per la produzione di autobus gran turismo, ma non del Governo, che, assicurato un primo finanziamento per il piano nazionale autobus relativo al 1993, non ha dato alcuna assicurazione che finanziamenti ci saranno per il futuro.

Insomma ci sono i presupposti per un abbandono da parte della casa torinese dello stabilimento, è stato detto a chiare lettere, in assenza di passi nuovi da parte del Governo.

Gianni Colucci

Continua in quarta pagina

Risparmio, nel Sud primi gli Irpini

AVELLINO - Avellino, con circa 18 milioni di lire pro capite, è la prima provincia del Mezzogiorno nella graduatoria della consistenza dei depositi giacenti presso le aziende di credito e delle casse postali.

Tra tutte le circoscrizioni italiane la circonda la 45 esima posizione. Giusto per consentire gli opportuni raffronti, aggiungiamo che a guidare la classifica è la Piaggio con 27 milioni di risparmio a testa, seguita a breve distanza da Aosta e Milano. A chiuderla, invece, ci sono Caltanissetta, Brindisi e Siracusa, con cifre oscillanti sui nove milioni. Le province campane fanno registrare importi nettamente inferiori a quello dell'Irpinia: Benevento è 62 esima con 15 milioni circa; Salerno è 70 esima con poco più di 13 milioni; Napoli e Caserta, con circa 12 milioni e mezzo, sono poste, rispettivamente, al 73esimo e 74esimo posto.

Traendo spunto da queste risultanze statistiche, pubblicate su informazioni Simez, mensile dell'Associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno, abbiamo approfondito i dati sull'andamento del risparmio bancario e postale negli ultimi tempi; abbiamo, così, potuto verificare una nuova inversione di tendenza nel comportamento degli Irpini. I quali, da sempre, avevano preferito affidare i loro risparmi alle casse postali più che alle banche. Alcuni anni fa per ogni cento lire risparmiata in provincia 70 andavano alle poste e 30 alle banche. Subito dopo il terremoto, tale rapporto subì una variazione. Presso le aziende di credito affluirono 55 lire e nelle casse postali le restanti 45.

Da qualche anno a questa parte siamo ritornati all'antico, tanto che nel '92 su 7.450 miliardi complessivamente depositati

Antonio Carrino

Continua in quarta pagina

ANCORA UN INTERVENTO SULLA QUESTIONE DI PIAZZA DUOMO

Dove ricostruire il seminario? Questa è a mia proposta

di NUNZIO CIGNARELLA

AVELLINO - Continua il dibattito sulla questione della ricostruzione del seminario vescovile in piazza Duomo. Sull'argomento interviene con questo articolo il consigliere comunale Nunzio Cignarella.

Sul precedente numero de "L'Irpinia", il prof. Federico Biondi interviene (è una richiesta che avanza da due anni) per sollecitare la ricostruzione del Seminario Vescovile accanto al Duomo, nella omonima Piazza, dove del resto sorgeva all'epoca del terremoto del 1960. Il consiglio comunale di Avellino, invece, circa due anni fa, in accordo con la Curia Vescovile e con la sovrintendenza archeologica, decise di consentire lo spostamento del ricostruendo Seminario nel campus di via Morelli e Silvati.

A motivare la decisione del consiglio comunale fu il rischio che si correva di un tracollo viario che si correbbe all'età del tardo impero.

Si tratta di scoperte che, ulteriormente approfondite, consentirebbero con ogni probabilità di riscrivere la storia delle origini di Avellino.

L'altra considerazione fu quella di ubicare il Seminario nelle adiacenze del campus scolastico di via Morelli e Silvati, dal momento che si tratta - sia pure con peculiarità proprie - comunque di una scuola. Anzi, prima che nel 1931 venisse fondato il Reale Collegio (l'attuale Convitto Nazionale) il Seminario diocesano era l'unica scuola secondaria esistente ad Avellino.

In questi due anni, però, non sono neppure iniziati i lavori per costruire il nuovo Seminario, mentre al posto dell'«vecchio», in piazza Duomo, è rimasto un «buco», dalla quale emergono resti di antiche mura e, qua e là, anche ossa umane. Da qui la richiesta che viene avanzata da molti intellettuali (e a quelli che ricorda lo stesso professore Biondi lo aggiungerei il preside Ciro Caposella) al consiglio comunale perché ritorni sulla sua decisione e riporti il Seminario in piazza Duomo.

Su molti punti concordo con il prof. Biondi, ma temo di dissentire su un aspetto di non secondaria importanza. Egli ha certamente ragione quando sostiene che il «buco» che c'è, dove fino al 1980 sorgeva il Seminario, determina una rottura nell'unità

Continua in quarta pagina

CONFRONTO A TRE AL ROTARY CLUB DI AVELLINO

Magistratura e potere politico La legalità conviene a tutti

di CRISTIANA CARUSO

AVELLINO - Continua a rimanere profondo il dissenso che da tempo ormai si è creato tra il potere politico e l'ordine giudiziario: una spaccatura che ha causato lo squilibrio delle forze del paese e che non riesce ad essere sanata.

Uno scontro di opinioni non è mancato neanche la settimana scorsa durante il dibattito organizzato dal Rotary club di Avellino, sul tema «Magistratura, potere politico e associazioni occulte».

I tre ospiti Giuseppe Gargagni, presidente della commissione giustizia della Camera dei deputati, Alfonso Amato, presidente della terza commissione disciplinare del consiglio superiore della magistratura e il neo-procuratore capo della repubblica di Napoli, Antonio Cordova.

Gargagni ha ribadito, ancora una volta, il primato della politica, l'unica in grado di assicurare al cittadino spazi di libertà. Amato ha definito il suo pensiero un pragmatismo etico. Entrambi, come era prevedibile, hanno sostenuto le ragioni dell'ordine cui appartengono. Da ciò una polemica che non poteva non riguardare il rapporto e l'equilibrio tra i tre poteri dello Stato e, in particolare, il potere politico e il potere giudiziario.

Gargagni ha affermato che la magistratura ha il solo compito di operare il controllo della legalità del paese e che non deve assolutamente pretendere di assolvere o garantire la lotta sociale, l'indipendenza e l'autonomia che la Costituzione del 1946 concede all'ordine giudiziario si spiega soltanto con la volontà di renderlo un potere neutro. I magistrati, allora, in un momento come questo, di crisi della legalità, devo-

no soggiacere a regole ancora più rigide, rendendo conto del loro operato attraverso la celebrazione dei processi. Solo così potranno meritarsi la fiducia delle istituzioni.

Gargagni ha concluso affermando che l'armonia di uno Stato si fonda esclusivamente sull'equilibrio dei suoi poteri, ed è questo a cui l'Italia deve tendere in questo momento.

Alfonso Amato ha guardato il problema da un altro punto di vista, quello di magistrato: i giudici, ha replicato, si sono trovati sovrapposti a cause delle accumulate lacune del potere politico. Hanno dovuto colmare il vuoto di legalità creatosi nel Paese e questo perché la mancanza di alternanza nella democrazia ha portato una forte influenza, da gruppi aventi interessi contrastanti con quelli della nazione, a crisi della legalità, devo-

no soggiacere a regole ancora più rigide, rendendo conto del loro operato attraverso la celebrazione dei processi. Solo così potranno meritarsi la fiducia delle istituzioni.

Gargagni ha concluso affermando che l'armonia di uno Stato si fonda esclusivamente sull'equilibrio dei suoi poteri, ed è questo a cui l'Italia deve tendere in questo momento.

Alfonso Amato ha guardato il problema da un altro punto di vista, quello di magistrato: i giudici, ha replicato, si sono trovati sovrapposti a cause delle accumulate lacune del potere politico. Hanno dovuto colmare il vuoto di legalità creatosi nel Paese e questo perché la mancanza di alternanza nella democrazia ha portato una forte influenza, da gruppi aventi interessi contrastanti con quelli della nazione, a crisi della legalità, devo-

Continua in quarta pagina

AMMINISTRATIVE 93 - NELLA GIORNATA DI DOMANI UN DECIMO DELL'INTERO CORPO ELETTORALE PROVINCIALE IMPEGNATO IN UN TEST SIGNIFICATIVO

Elettori, sette i comuni irpini che andranno alle urne

Voteranno in 27 mila

Lauro, rinvio al 5 dicembre

Montella in attesa del Piano Regolatore

di ALDO BALESTRA

AVELLINO - Nelle nostre province setti i comuni dovranno il voto per scegliere il nuovo sindaco e i nuovi consiglieri comunali, ed esattamente Chianche, Lioni, Marzano, Montella, Moosciano, Solofra e Treviso. A Lauro, come potrete leggere qui a lato, c'è stato un rinvio al 5 dicembre. Andranno alle urne poco più di 27 mila elettori, e precisamente 27.003 (6 sui 13.507 maschi e 13.508 donne). Il Comune con il maggiore numero di elettori è Solofra con 3.791 aventi diritto e 4.329 maschi e 4.432 donne. Seguono, nell'ordine, Montella con 7.847, Lioni con 5.706, Moosciano con 1.561, Treviso con 1.388, Marzano con 1.261 e, infine, Chianche con 706. Treviso e a Montella, il voto elettorale femminile supera quello maschile.

Montella e a Solofra sono in

lizza quattro liste di candidati,

tra le quali, due di Lioni, di

Marzano e Treviso e, a Solofra,

una sola, la lista civica.

In questo ultimo centro, da

parte della lista esclusa è stata

presentata, in attesa che venga

discusso il ricorso, una campagna

elettorale per favorire

l'elezione.

Anche questa volta il sistema

maggioritario ha favorito il

genere di aggregazione di vario

tipo (partiti, liste civiche).

Nicola Longobardi

AVELLINO - Non manca il «brivido», in queste amministrazioni di novembre. Originariamente erano otto i comuni irpini interessati alla competizione elettorale di domani. Sono diventati sette, però, per la «defezione» di Lauro.

I 3.013 elettori della cittadina del Vallo, infatti, andranno alle urne soltanto il 5 dicembre. Lo ha deciso, lunedì scorso, il Prefetto di Avellino, Giuseppe Leuzzi, con apposito decreto: «Il differimento delle consultazioni si è reso necessario per consentire la pubblicazione del nuovo manifesto dei candidati, che per legge deve essere affisso entro il quindicesimo giorno che precede la data delle elezioni».

A causare lo slittamento delle amministrative di Lauro, sostanzialmente, è stato l'intervento con cui il Consiglio di Stato ha rimesso in corso una delle liste originarie presentate: «Alleanza per Lauro». Infatti, una lista formata da PSI-PDS e dissidenti DC, era stata esclusa lo scorso 4 novembre dal Tar. Al Tribunale Amministrativo Regionale aveva fatto ricorso l'altra lista, quella dei candidati di «Alleanza». Il Tar Napoli aveva accolto il ricorso DC. Poi l'appello dei componenti della lista civica al Consiglio di Stato, con la sentenza, in attesa che venga discusso il ricorso, una campagna elettorale per favorire l'elezione.

Al Lauro, dunque, domani si rimarrà alla «defezione», mentre DC e Alleanza, che già hanno affisso le loro, sono pronte a fronteggiare più esplicitamente nei prossimi giorni, al fine di raccogliere consensi in un centro d'antica cultura, ma alle prese con una serie di grossi problemi (prima tra tutti quello del risanamento delle finanze comunali).

Ma di straripare elettorale ce ne sono altre. A Chianche, ad esempio. Se a Lauro l'eventualità della presenza di un solo lista è stata «sconsigliata», in quest'altro comune il risultato è stato diverso. Una delle due civiche originarie in lizza, infatti, quella di «Lavoriamo insieme», è stata esclusa dalla Commissione elettorale Mandamentale. Motivo? Lo schieramento, il cui candidato a sindaco era Pasquale Cecere, non cittadino uscente, aveva presentato soltanto otto candidati. In caso di vittoria, dunque, non sarebbe riuscito a coprire i 3/4 dei dodici seggi disponibili, così come prevede la legge. Appare scontato, dunque, a Chianche, l'affermazione dell'unica lista rimasta, quella di «Rinascita», che si coagula intorno ad Antonio Frangione. L'ex sindaco Cecere, però, non mollerà: «Invitiamo gli elettori all'astensione, perché crediamo sia necessario, imprescindibile un confronto tra almeno due forze politiche».

Ed invece questa possibilità, a Chianche, non esiste: ««Thriller» elettorale? L'esclusione a Lioni, della lista «Primavera», presentata con mezzo ora di ritardo. Primo «no» decretato dalla Commissione elettorale, respinti i successivi ricorsi.

Altre due liste, invece, sono state ammesse al voto. A Lioni, infatti, la lista «Primavera», presentata con mezzo ora di ritardo. Primo «no» decretato dalla Commissione elettorale, respinti i successivi ricorsi.

Altre due liste, invece, sono state ammesse al voto. A Lioni, infatti, la lista «Primavera», presentata con mezzo ora di ritardo. Primo «no» decretato dalla Commissione elettorale, respinti i successivi ricorsi.

Altre due liste, invece, sono state ammesse al voto. A Lioni, infatti, la lista «Primavera», presentata con mezzo ora di ritardo. Primo «no» decretato dalla Commissione elettorale, respinti i successivi ricorsi.

Altre due liste, invece, sono state ammesse al voto. A Lioni, infatti, la lista «Primavera», presentata con mezzo ora di ritardo. Primo «no» decretato dalla Commissione elettorale, respinti i successivi ricorsi.

Altre due liste, invece, sono state ammesse al voto. A Lioni, infatti, la lista «Primavera», presentata con mezzo ora di ritardo. Primo «no» decretato dalla Commissione elettorale, respinti i successivi ricorsi.

Altre due liste, invece, sono state ammesse al voto. A Lioni, infatti, la lista «Primavera», presentata con mezzo ora di ritardo. Primo «no» decretato dalla Commissione elettorale, respinti i successivi ricorsi.

Altre due liste, invece, sono state ammesse al voto. A Lioni, infatti, la lista «Primavera», presentata con mezzo ora di ritardo. Primo «no» decretato dalla Commissione elettorale, respinti i successivi ricorsi.

Altre due liste, invece, sono state ammesse al voto. A Lioni, infatti, la lista «Primavera», presentata con mezzo ora di ritardo. Primo «no» decretato dalla Commissione elettorale, respinti i successivi ricorsi.

Altre due liste, invece, sono state ammesse al voto. A Lioni, infatti, la lista «Primavera», presentata con mezzo ora di ritardo. Primo «no» decretato dalla Commissione elettorale, respinti i successivi ricorsi.

Altre due liste, invece, sono state ammesse al voto. A Lioni, infatti, la lista «Primavera», presentata con mezzo ora di ritardo. Primo «no» decretato dalla Commissione elettorale, respinti i successivi ricorsi.

Altre due liste, invece, sono state ammesse al voto. A Lioni, infatti, la lista «Primavera», presentata con mezzo ora di ritardo. Primo «no» decretato dalla Commissione elettorale, respinti i successivi ricorsi.

Altre due liste, invece, sono state ammesse al voto. A Lioni, infatti, la lista «Primavera», presentata con mezzo ora di ritardo. Primo «no» decretato dalla Commissione elettorale, respinti i successivi ricorsi.

Montella - Dalla politica ai fatti. Il confronto tra i quattro gruppi presenti alle prossime Amministrative del 21 novembre si sposta sui programmi. E quando si parla di programmi, di progetti e di buone intenzioni, subito il discorso va agli strumenti urbanistici di cui Montella non è ancora dotata. Un Piano Regolatore generale mai varato in alcuni decenni, lo strumento ancora vigente è il vecchio Programma di fabbricazione che risale ai 50 oltre vent'anni fa, un Piano per gli insediamenti produttivi nell'area di Foloni mai attuato nonostante le continue pressioni e sollecitazioni delle forze commerciali del paese che intendono delocalizzare le proprie attività in una zona più ampia e meglio accentrata rispetto allo sviluppo della rete commerciale di Montella. Pendenzie legate alla fase di ricostruzione ancora ne esistono. E tutti i problemi quotidiani, dal traffico urbano, alla rivalutazione del centro storico, dalla disci-

plina urbanistica alla variante allargata, al problema dei parcheggi nei pressi del centro del paese, non fanno che aggravare il cumulo delle questioni aperte che il nuovo sindaco e la nuova amministrazione troveranno in contrada Chiuse, nel centro sociale sede attuale e provvisoria del palazzo in città.

L'ultimo problema segnalato è proprio quello della vivibilità del comune. Lo si dovrà affrontare in modo definitivo per evitare ancora di più ai cittadini costretti a recarsi nella zona di contrada Chiuse, piuttosto distante dal centro del paese. Una protesta degli anziani, in questo senso, già venne inoltrata qualche anno fa, in occasione dello spostamento degli uffici dopo l'abbandono del vecchio palazzo comunale di via Verdegli, ormai abbandonato.

Montella vive da anni una fase interlocutoria. Le potenzialità inspiegate non si contano. Basterebbe il turismo a

sostanziale lo spessore delle problematiche sul tappeto della vicina Bagnoli, sull'altopiano del comune, una diversa politica turistica di sviluppo del territorio ha prodotto risultati ben diversi da Verdegli, dal Monte Terminio, dagli altri piani montellensi.

Dalla montagna, se salvaguardata in maniera razionale, possono venire positivi risultati in termini occupazionali. Non bisogna dimenticare che anche Montella, con la crisi dell'edilizia imperante, ha visto crescere notevolmente il numero di giovani disoccupati o di coloro che sono ancora in cerca di prima occupazione. Un fenomeno che, in Alta Irpinia, del resto, si sta espandendo a macchia d'olio e che, si diffonde preoccupando nelle famiglie. Dal rinnovamento del modo d'amministrare e dagli uomini, il paese ai piedi del Terminio si aspetta un rilancio complessivo in ogni settore della vita pubblica.

Gianni Cianciulli

APERTA UFFICIALMENTE LA CRISI NEL CENTRO UFTANO DOPO LA ROTTURA NEL GRUPPO DEMOCRISTIANO

Si saccia a maggioranza Dc al Comune di Fiumeri

FLUMERI - Aperta ufficialmente la crisi nell'amministrazione di Fiumeri con la dimissioni del sindaco Giuseppe De Paola, rassegnate in una seduta del Consiglio Comunale convocato ad hoc. Di Paola, a guida di una maggioranza monocolore DC, formata da 12 consiglieri, aveva preso atto in alcune precedenti sedute del Consiglio Civico, di non avere più i numeri per governare a causa della disaffezione dei tre membri, di cui un assessore. Le trattative all'interno del gruppo democristiano, intercorse per alcuni mesi per far rientrare la crisi, non andavano in porto.

Tanti che l'elezione del nuovo assessore nella persona di Raffaele Perrone, in surrogato al dimissionario Michele Caffio, non ottennero il quorum dei voti per l'estensione dei tre consiglieri dislocati. La campagna amministrativa monocolore DC di Fiumeri si era costituita, come si ricordava, nell'aprile del '92, a seguito di mozione di sfiducia costruita nei confronti della coalizione della «fretta di mano», che vincendo le elezioni per una mancanza di preferenze aveva guadagnato undici seggi su 20, e precisamente 4 democristiani, 4 dissi-

deni democristiani, due socialisti e un indipendente di sinistra confuso poi nell'area del P.S.I.

La designazione di Giuseppe De Paola a capo della nuova giunta, che era espressione del ricompattamento della DC, rispondeva ad un'esigenza di recupero dell'unità perduta all'interno del partito per gli effetti della campagna elettorale del '92. Le lacerazioni, infatti, provocate nell'elettorato democristiano dai dissidenti confluiti nella coalizione socialcomunista dovevano ricomporsi attraverso una saggia e paziente opera di ricucitura e di guida maggioritaria della maggioranza amministrativa. E per di più da chi, compagno di cordata dei tre dislocati, era espressione della linea ufficiale del partito che comunque aveva conseguito notevole consenso elettorale, guadagnando per l'appunto 9 consiglieri su 20.

L'inizio e la collaborazione però tra gli amici della maggioranza, ed in particolare tra i compagni di cordata, sono venute progressivamente meno, fino a giungere alla definitiva rottura di questi giorni.

I dislocati hanno sempre motivato la

loro azione sulla base di divergenze sul piano politico e programmatico. In linea con la campagna elettorale del '92, il sindaco dimissionario G. De Paola nel suo discorso di chiarimento all'interno del Consiglio Comunale, attaccato duramente i dislocati, ha sostenuto che sotto la parvenza delle motivazioni politiche essi invece si sarebbero voluti tagliare degli spazi di potere ben precisi nell'ambito dell'Esecutivo.

Ma ora vien da chiedersi nell'opinione pubblica se è vero che i tre consiglieri dislocati avrebbero inteso tagliare tale spazio, perché non lo hanno fatto? La mozione di sfiducia costruita nell'aprile del '92?

Inoltre si si chiede se le tre clausole alla base del ricompattamento. In casa DC furono noti a tutti o solo ad alcuni membri privilegiati e baciati dai cosiddetti «grandi elettori», i quali pensano di decidere sul destino di chioschella nella comunità fiumerese?

E se così fosse, come pare, chi e che cosa c'è dietro le quinte?

Il senso di responsabilità dei componenti della maggioranza consigliere impone la chiarezza, al solo fine di non

penalizzare più una collettività già tanto gravata dai problemi insorti.

Allo stato tre sembrano le possibili soluzioni alla crisi. La prima via la più praticabile è quella del ricompattamento del gruppo democristiano con un Esecutivo completamente rinnovato attraverso un rimeticolamento di carte e con l'obiettivo di ben operare fino alla scadenza del mandato.

La seconda via, quella dell'elezione di una giunta con la convergenza di più forze politiche, in nome di una solidarietà allargata e nell'interesse di una comunità profondamente lacerata. La terza, e la meno praticabile a momento per i risvolti negativi, quella dello scioglimento del Consiglio Comunale e del commissariamento fino alla data di nuove elezioni. La storia degli eventi succeduti dal '90 ad oggi e con la conseguenza di ulteriori strappi e lacerazioni, porterebbe ad una competizione elettorale in cui non privamente la politica e i valori sociali ma gli egoismi e i risentimenti con un risultato che privilegierebbe ancora una volta alcuni lobby locali.

Michele Di Paola

CONTRATTO UN MUTUO DI 200 MILIONI

Sarà rimodernata la scuola elementare di Carife

CARIFE - L'edificio delle scuole elementari sarà adeguato alle nuove esigenze degli allievi e riportato alla massima efficienza e funzionalità.

Lo ha deciso il consiglio comunale nell'ultima seduta. Per la realizzazione dell'intervento è stato contratto un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti di 200 milioni.

La struttura scolastica, sita in via Santa Anna, al momento, ospita tutte le classi delle scuole elementari e della scuola materna.

La sua costruzione risale a parecchi anni fa perciò necessita di alcuni rifacimenti e di nuovi ambienti adeguati alle esigenze didattiche moderne.

All'esterno sarà necessario costruire una tettoia sulla passerella che porta all'ingresso perché durante l'inverno, quando nevica e c'è il gelo, c'è costante rischio che bambini o insegnanti possano scivolare e farsi male seriamente.

Un intervento è necessario per i locali che ospitano i gabinetti dove le tubature e le suppellettili sono usurate e appena utilizzabili.

Anche la parte che conduce alla palestra e le relative

sale dooce sono da rifare.

Dovranno essere sostituiti tutti gli infissi che ormai non

assicurano più la necessaria protezione dal freddo e dall'imperie.

Aldo Marsella

IL COMUNE HA DECISO COME UTILIZZARE I 18 MILIARDI

Riparte la ricostruzione a Torella dei Lombardi

TORELLA DEI LOMBARDI - Un altro capitolo passato di recente consentendo la ripresa della ricostruzione è stato compiuto dal comune dell'Alta Irpinia.

L'ultimo consiglio comunale ha infatti deliberato in ordine all'utilizzo dei fondi ex legge 32 del '92 con cui è stata rifinanziata la ricostruzione per il triennio successivo e che non poco ha fatto per la realizzazione delle opere programmate per la sua concreta attuazione. Per il Comune di Torella dei Lombardi c'era da decidere la destinazione dei diecimila miliardi assegnati con delibera del 7 giugno '93 dal C.I.P.E. in sede di riparto dei 4.300 miliardi destinati dalla legge al completamento delle opere legate alla ricostruzione. Il Consiglio Comunale, perciò, ha provveduto a tale incombenza decidendo che dei diecimila miliardi dieci andranno alla ricostruzione privata, due saranno per collaudi, due miliardi e ottocento serviranno per la rivalutazione dei contributi già concessi, tre miliardi e duecento milioni saranno, invece, destinati al completamento delle opere pubbliche (viabilità, rete fognaria, illuminazione ecc.).

Il Comune di Torella aveva subito, a seguito del terremoto, gravissimi danni al patrimonio edilizio privato e pubblico.

Gli interventi ancora realizzati avevano solo in parte risolto i problemi della ricostruzione privata e dei riparti-

no dei servizi pubblici più importanti. Restava infatti da rifare la rete fognaria, occorreva ampliare la rete di illuminazione pubblica, da rifare gran parte della viabilità interna e, chiaramente, da ultimare la ricostruzione privata.

Un passo importante dunque è stato compiuto per avviare il processo di ricostruzione ormai fermo al palo da alcuni anni, con tutte le gravi conseguenze derivanti dal notevolissimo calo delle attività produttive e dell'occupazione legate al settore edilizio cui probabilmente si noterà fatto ma non certo una nuova prospettiva di vita.

La delibera del consiglio comunale, in conformità delle prescrizioni della legge 32-92, rivolge più attenzione alla ricostruzione privata cui vengono destinati dieci miliardi anche in considerazione della precaria situazione abitativa di alcune famiglie. Tuttavia, gli amministratori si mostrano abbastanza attenti in ordine alla possibilità di risolvere gran parte dei problemi legati alla ricostruzione pubblica.

La decisione sull'utilizzo dei fondi ha detto il sindaco Vincenzo Lasparola - è stata fatta proprio tenendo conto delle più evidenti priorità. In ogni caso, ci auguriamo di eliminare nel più breve tempo possibile i disagi che la gente deve ancora sopportare a tredici anni dal sisma. b.s.

SARÀ PRESENTATO IL PROSSIMO 27 NOVEMBRE

Proto un libro di fiabe per bambini abanesi

MIRABELLA ECLANO - Sarà presentato il 27 novembre prossimo un libro di fiabe e favole realizzato dal Circolo didattico di Mirabella Eclano e destinato agli alunni di una scuola elementare abanese.

«Perralla che fabula le mrekullesime» è il titolo della raccolta, che contiene le migliori fiabe e favole della letteratura infantile occidentale, selezionati dagli alunni delle quinte classi di Bontò e Mirabella e fatte tradurre dagli alunni culturali dell'ambasciata d'Albania a Roma.

La cerimonia di presentazione, prevista per le ore 10 presso il cinema Carmen di Mirabella, sarà anche occasione per un dibattito sulla importanza che vanno riscuotendo le fiabe e le favole nella scuola materna ed elementare dei giorni nostri. Due relazioni, introdotti dal direttore didattico Carmine Scianguetta, ideatore e regista instancabile del gemellaggio con l'Albania, illustreranno la validità educativa delle fiabe e delle favole e apriranno il dibattito sul mondo della fantasia nell'età scolare.

Rita Minichiello, insegnante di scuola materna, parlerà del tema «Le fiabe e le favole per l'infanzia. Aspetti e problemi».

Salvatore Salvatore, insegnante

di scuola elementare, si intratterà sul «contenuto delle fiabe e delle favole». Dal racconto, alla letteratura, all'invenzione».

Alla manifestazione hanno già assicurato la presenza numerissime autorità scolastiche, amministrative, diplomatiche e politiche.

Saranno presenti rappresentanti dell'ambasciata abanese a Roma, Funzionari del Ministero della Pubblica Istruzione, del Provveditorato agli studi di Avellino, Direttori didattici, insegnanti, parlamentari e sindaci.

Con questa iniziativa, il Circolo didattico di Mirabella Eclano conferma la sua centralità nel dibattito culturale per la scuola, la sua vitalità e la sua moderna organizzazione. Il Circolo che comprende Mirabella e Bontò, ha 3 classi di scuola elementare e 15 sezioni di scuola materna; sta attuando dal 1986/87 la sperimentazione per l'insegnamento precoce delle lingue straniere nella scuola materna e l'insegnamento della lingua inglese nel primo ciclo della scuola elementare.

Pubblica il periodico scolastico «Il carro», da oltre 20 anni, e organizza un concorso nazionale per il miglior giornale della scuola elementare. Valentino D'Ambrosio

SERVIRÀ LE SQUADRE DEL COMPENSORIO

Diventa centro sportivo il campo di S. Nicola Baronia

SAN NICOLA BARONIA - Il campo di calcio di San Nicola Baronia, con le strutture connesse, diventa centro sportivo per l'area nord-occidentale della Baronia.

Flumeri, San Sossio e Carife, sul campo di San Nicola, disputeranno i campionati di seconda e terza categoria. Decine di atleti, giovani e meno giovani, si alternano durante tutta la settimana, tra allenamenti e incontri ufficiali, sul terreno di gioco che ora costituisce un punto obbligato di ritrovo anche per le varie tifoserie. Al momento solo il Flumeri, che milita nel campionato di seconda categoria, è impegnato in gare ufficiali mentre da domani iniziano gli incontri di terza categoria e cominceranno a scendere in campo anche l'A.C. Carife e il San Sossio. L'Amministrazione comunale di San Nicola Baronia ha acconsentito a dare in uso il campo confermando la lungimiranza che l'ha sempre contraddistinta. «L'unica cosa che chiediamo alle squadre che utilizzano la nostra struttura - ha detto il sindaco, dott. Raffaele Del Priore - è di rispettarla e di salvaguardarla da atti vandalici. Per il resto siamo fieri di riportare gli sportivi e di fornire loro tutta la possibile assistenza». Il campo sportivo di San Nicola Baronia sorge a nord-est del paese ed è stato ricavato sul fianco di una collina di conglomerati calcarei. Presenta un terreno ampio e recitato con gradinate a elle che fanno da curva e tribuna. Dal lato sud sporgono gli spogliatoi dai quali si accede per una comoda scalinata. Dal lato della tribuna, è stato ricavato anche un campo da tennis. E' facilmente raggiungibile perché dista poco più di 50 metri dalla statale 91 e dall'ultima casa del paese.

S.S.

TORNA A DELUDERE LA SQUADRA IRPINIA DINANZI AL PUBBLICO DEL «PARTENIO». OCCORRE VINCERE IL DERBY CON IL NOLA

L'Avellino in difficoltà e tifosi contestano la società

Lupi o conigli?

AVELLINO - Toh, chi si rivede l'Ad un tratto viene fuori dal cilindro un coniglio biancoverde. Ma non era un lupo? Strada facendo ha perso le zampe, il pelo, la grinta. Era pronto per essere fatto a pezzi e mangiato, quando il Chieti è arrivato al «Partenio» con ventiquattro tifosi al seguito. La metamorfosi del lupo in coniglio è stata provocata da maghi oculti che hanno distrutto in poche ore il buon lavoro fatto in tanti mesi.

Di Somma ha tentato di coprire col suo canismo (non ancora accennato) gli errori che sono di tutta la casa. La gente lo ha capito ed ha contestato soprattutto Tedeschi e Pecorelli. Quest'ultimo è stato rimproverato di aver voluto dimostrare, attraverso Di Somma, che le scellette di calciomercato erano giuste. In squadra il nuovo acquisto Rispoli, dunque, è in squadra anche Della Costa, accantonato con esiti positivi nelle ultime domeniche.

A Di Somma i tifosi hanno contestato soprattutto l'errore di aver subito le imprecisioni delle società senza batter ciglio. L'accusa sembra ben costruita. Sono stati accantonati, infatti, due giocatori che erano stati all'altezza delle situazioni nelle ultime gare: il giovanissimo Riccio, indicato come l'erede di De Napoli e Pecchia (convocato in nazionale), e il giovane Mancuso, venuto per quattro soldi, e non c'è stato dalla vicina Torre Annunziata.

Sarebbe stata una sconsigliata della campagna acquisti: la conferma dell'unico che si era comportato bene sono nelle ultime domeniche. E così è stato spedito in campo un centrocampista di diciannove anni, Jurisic, posticcio dalla Fonte, Carsetti, Della Costa e Rispoli. Lo stesso Zanetti ha fatto registrare un calo di rendimento, ma non per colpa sua.

Costretto a rincorrere ora il «Chieti» o il «Partenio» di Chieti, il povero Giambattista si è visto perduto. La squadra si è sfilacciata, fino a diventare

Lupi o conigli?

AVELLINO - Qual è il vero volto dell'Avellino? Quello che ha vinto a Siena e ha eliminato la Lazio dalla Coppa e, ancora, ha rischiato di vincere a Castellammare o quello che ha perso in malo modo in casa contro il Chieti?

L'interrogativo si pone dopo le recenti prestazioni della squadra irpina che, dopo aver fatto registrare una inusuale crescita della qualità del gioco, soprattutto nelle prestazioni esterne, è ripiombata clamorosamente nel grigiore che aveva contraddistinto la fase iniziale del campionato.

Lo si è visto chiaramente nella gara contro i Teatini, una gara tutta in salita e che Fresta e compagni non sono riusciti in nessun modo a raddrizzare dopo il goal-lampo degli ospiti. Quali le cause? In pratica, si è rivisto l'Avellino abufico e inconsistente, soprattutto in un reparto nevralgico come il centrocampio, delle prime partite, un Avellino che, nonostante lo svantaggio, ha continuato a giocare su ritmi blandi e cadenzati, senza alcuna capacità di reazione. A ciò si è aggiunta anche la decisione di Di Somma, per la verità non del tutto condivisibile, di cambiare formazione rompendo quell'equilibrio che così faticosamente era stato bene o male raggiunto fra i vari reparti, e ci si rende conto del perché le cose sono precipitate in modo così clamoroso. L'innesto in squadra, infatti, del neoacquisto Rispoli e del panchino Della Costa più che una spinta maggiore nel, nel punto nevralgico del gioco, il centrocampio, ha portato solo un appannamento ed una confusione a tutti i livelli. Non solo. Anche sul piano della grinta e della determinazione, che pure sembravano essere intonate a fare capolino nel gioco dei biancoverdi, c'è stato un calo indiscutibile e, se le cose non dovessero cambiare, preoccupante.

Ora, l'Avellino dovrà disputare un'altra partita casalinga contro il Nola. Si tratta di un derby. Altri passi falsi, evidentemente, farebbero ripiombare la squadra nei bassifondi della classifica con conseguenze sul piano psicologico pericolose. L'unica alternativa possibile, a questo punto, è una sola: vincere. Tanto più che, subito dopo, si dovrà giocare, di seguito, contro le prime della classe, vale a dire contro la Reggina fuori casa e contro il Perugia in casa.

Enzo Silvestri

lunghissima e fragilissima...

E così il Chieti sembrava il

Real Madrid e l'Avellino una

squadretta di periferia.

E dire che i Teatini hanno

segnato proprio ad Avellino il

loro primo goal in trasferta,

formando ad assaporare la

gioia della vittoria pirata dopo

ben due anni.

Che disastro, amici. Tutto

da rifare. In una domenica di

straordinaria follia è stato di-

strutto quanto si era cercato di costruire faticosamente, giorno dopo giorno.

Tutto è nato dal mancato

acquisto del calciomercato

di rifrattura che tifosi, tec-

niche, critici e osservatori esterni

tenevano indispensabile per il

cosiddetto «salto di qualità».

Di Somma aveva chie-

sto espressamente un fuoriclasse

ed è arrivato un calciatore

valido come Zanetti che,

però, proprio un fuoriclasse non è. Aveva chiesto un fuoriclasse ed è venuto un con-

trastito vero come Rispoli.

Aveva chiesto anche un rifinitore

e non c'è stato verso. La

società ha detto che Della

Costa andava bene, che non c'

era bisogno di altri acquisti.

Insomma Della Costa è stato

imposto, ad onta delle pre-

stazioni deludenti fornite in

campione. «Uscirà, verrà

fuori, è impossibile che uno

come lui abbia dimostrato così

spesso il gioco», così si den-

cia per giustificare l'acquisto

di un calciatore di quel ruolo.

E così, errore dopo errore, si

è deciso di provare a tutti i

costi ad imporre ancora Della

Costa. Fuoriclasse e Mar-

cato, dunque, è dentro Rispoli

e Della Costa.

Nonostante quel che ha

detto Di Somma negli spogli-

atoi e in settimana, noi

continuavamo a ritenere impos-

sibile che sia stato lui a deci-

dere il cambio del genere.

Non fare altro per scannar-

ci. Di Somma non è un leghista

e certamente crede, come noi

noi tutti, alla scarsananza che

nel calcio ha un peso fonda-

mentale, come in tutti i giochi

che si affidano in parte alla

fortuna. Squadra che vince

non si tocca; è vero o no, caro

Salvatore?

Se la squadra è stata toccata

ci deve essere la mano di

qualcuno. Peccato daver-

o, perché la perdita sta stan-

dando in massa allo stadio.

Quattrocento in più l'altra do-

manica, ottocento in più coi

Chieti. Se le cose fossero andate

benne, coi Nola e «Partenio»

sarebbe stato gremitò?

E adesso?

Adesso occorre rincominciare

come al solito. Chi ha la

forza e salute, ci riprovi. Il

campione è ancora lungo e

tutto può succedere.

Ma stavolta non lasciamo

spazi ai dubbi e ai soccorsi.

Di Somma tira fuori gli attributi

che ha sempre dimostrato di

avere e vada avanti con le

sue idee, con la sua testa.

La gente capirà che il miracolo

potrà ancora succedere.

Giuseppe Pisano

LE RAGAZZE, IN GRAN FORMA, DOVRANNO GIOCARE IN TRASFERITA

Le lupacchiotte fanno sul serio Derby amaro per la Scandone

AVELLINO - Dopo la sosta riprende il campionato di A1 femminile e per le lupacchiotte vi è subito un impegno difficile, la trasferta ad Alzate Brianza contro la femmine Sireg. La Pallacanestro Avellino, comunque, sta attraversando un buon momento e le testimonial la sostengono in classifica. Le irpine hanno espiato alla grande il paracadute di Maino dimostrando di avere un collettivo di primo piano. Merito delle ragazze, ma principalmente di un coach quale Aldo Giardinelli che sa ottenere sempre il massimo dai suoi atleti. Purtroppo le preoccupazioni sono di altro ordine. La società pur continuando a sentire è in difficoltà. A tutti gli effetti, a Busto Arsizio non ha ancora versato in Lega una fidejussione bancaria di 230 milioni che, addirittura potrebbe

escluderla dal torneo. Con clemenza la federazione ha ogni volta prorogato i termini del versamento che ora, prorogabilmente scade il 15 dicembre data in cui Antonio Abate assicura i mezzi per la trasferta. E poi? Il futuro è avvolto dalla nebbia. Il pubblico sta rispondendo anche se la società elargisce troppe entrate di favore, ma urge una sponsorizzazione che forse solo nel 94 potrà arrivare. In campo maschile, brutto e inatteso fonte della Scandone nel derby coi Capri. I cestisti di Tucci non sono riusciti a ripetere stavolta i successi delle precedenti domeniche perdendo la testa nel convulso finale.

La serata di scarsa vendita dei bomber Maurizio Trotti, l'arbitraggio pessimo dei fischiati sardi e diversi errori nel tiro sono alla base di una sconfitta bruciante che arriva

alla vigilia di un vero e proprio tour de force. Infatti, i biancoverdi sono attesi da due micidiali trasferte su campi di Montegranaro e Campi prima di ricevere in casa i «casoli» del Benevento.

Bisognerebbe smaltire la delusione della sconfitta coi Capri e ricaricare rigorosamente le pile. Non va trascurata, altresì, visto le difficoltà del campionato, un ripescaggio di «Lele» Vio al posto del deludente abulico Scognamiglio. Il mercato si riaprirà a dicembre, si riproporrà l'acquisto di un giocatore che se Vio non fosse ceduto, a fine campionato sarebbe proprietario del cartellino. Il buon senso imporrebbe che anche Melillo facesse pressione verso la proprietà per il reintegro di un atleta importante ed esperto, autentica arma in più sulla torbida via della salvezza.

Luigi Zappella

Tucci: Puntiamo alla salvezza

AVELLINO - Il suo nome è Gianluca Tucci. Un rapida carriera lo ha portato a soli 23 anni ad essere l'allenatore più giovane d'Italia di una squadra di serie B2. Una veloce ascesa nel mondo del basket dove spesso è difficile farsi strada con le proprie forze, soprattutto per un giovane. Sono la grinta e l'enorme passione le sue armi vincenti. A soli 13 anni decide di intraprendere la strada della peggior restando a sua volta affascinato dalle qualità del suo allenatore M. Vicario. Sembra ereditare il suo insegnamento. «Un buon allenatore prima che un tecnico dello sport deve essere psicologo ed educatore dei propri giocatori».

Che cosa li ha affascinato nel mondo del basket?

«< Innanzitutto la struttura del gioco stes-

so, coinvolgente (sport di squadra) veloce, spettacolare con rapidissimi cambiamenti di fronte, completo (si corre, si salta si attacca e si difende tutto)».

E adesso che hai la possibilità di allenare una squadra del calibro della Scandone quale sarà il tuo obiettivo? «< Certamente far raggiungere la salvezza alla Scandone il più presto possibile, far scendere i giovani e per quanto mi riguarda sperare di meritare la stime dell'ambiente cestistico, magari non solo di quello cittadino. Per quel che attiene l'impostazione del gioco, posso dire che la squadra darà il meglio di sé in difesa, cercando in attacco un gioco sempre più rapido e soprattutto con stile caratteristiche dei singoli giocatori».

Marco Longobardi

Dalla prima pagina

Atrialpda

si fa avanti per i corsi di laurea breve

Atrialpda. Il sindaco Alberto De Simone (in un'altra conferenza stampa con il presidente delle donne in politica) - impegnato in queste ore nella soluzione della crisi aperta dopo il disimpegno del Psdi - ha messo a disposizione l'edificio della dogana in piazza Umberto. Non è una soluzione di angusto respiro, per cui c'è da ritenere possibile anche una soluzione di questo tipo. Non pongono problemi di sede, invece, i corsi di laurea breve collegati con le scuole di agraria e veterinaria che dovranno essere ospitate nella dipendenza della scuola Enologica in Viale Italia. Al Comune di Avellino, intanto, tutto è pronto per il trasloco nella nuova sede della scuola di veterinaria. Il grande complesso può già ospitare tutti gli uffici comunali, ponendo fine ai caos degli ultimi anni. In attesa del trasferimento (che verrà comunque entro l'anno) la piazza sta cambiando volto. La cortina di Via Napoli è in fase di completamento e lo stesso vicolo della Neve sta rinascendo, su pure sotto forme molto diverse da quelle antiche. Il monumento al terremoto è già stato spostato per esigenze di traffico. E' la stessa cappella del Carmine (il Pantheon del Garatocino) con le opere - che debbono tornare in loco - di Cosma Fenzago è stata restaurata. Resta da chiarire qualche problema. Per esempio: che fine ha fatto l'antico pozzo provvisto di artistica vera? E uno dei tanti interrogativi posti da questa ricostruzione che davvero non finisce mai.

Rischia di chiudere la Fiat-Iveco

In Valle Ufita

una nuova Crotone?

Con i vari meno anche del progetto «industria in montagna» ogni residua speranza che l'industria irpina possa rinascere, viene a questo punto ad essere illusione.

Il sindaco - disperato - ha inviato una lettera a Ciampi e all'onorevole Borghini, responsabile della task force per l'occupazione, in cui si paventa un rischio Crotone nella provincia di Avellino. Il malessere è tale da richiedere un impegno per il futuro. A Ciampi e ai responsabili del settore lavoro in Italia saranno richiesti incontri separati. Ed i sindacati a questo punto avranno bisogno di una legittimazione dei lavoratori ma anche degli amministratori locali per riuscire a portare a termine il loro compito.

Risparmio, nel Sud primi gli Irpini

presso le banche e le poste, nelle casse di queste ultime si trovano depositati 3.900 miliardi di lire, pari al 47% del totale.

E' significativo sottolineare che il ritmo anno di at-

flusso di risparmio postale è nettamente superiore a quello bancario. Infatti, nell'ultimo biennio, i depositi postali sono cresciuti del 9%, mentre quelli bancari soltanto del 7%. Più in dettaglio, i depositi sui libretti postali sono aumentati del 7,6% (la loro consistenza attuale è di circa 655 miliardi di lire); i buoni fruttiferi sono cresciuti del 9,1% (il loro ammontare supera i 3.200 miliardi di lire).

Quali le ragioni di questo

mutamento di rotta?

La spiegazione potrebbe essere ricercata in due ordini di considerazioni; il primo è che agli inizi degli anni ottanta il «sorpasso» del risparmio bancario fu determinato dall'afflusso delle risorse giunte in Irpinia per la ricostruzione, risorse che transitavano attraverso gli istituti di credito. Ora il loro ammontare si è notevolmente affievolito.

Il secondo è da attribuire alla normativa concernente l'istituzione della cosiddetta «tesoreria unica», in base alla quale le amministrazioni pubbliche sono obbligate a depositare una parte dei loro fondi su appositi conti accesi presso la Banca d'Italia.

Dove ricostruire il seminario?

Questa è la mia proposta

architettonica della piazza. Fra l'altro il disegno di Piazza Duomo assume il suo aspetto definitivo proprio in relazione al Seminario.

Infatti il vescovo Gioacchino Martinez, nel 1768, decise di ristrutturare il Seminario, che allora era privo di prospetto.

C'era allora un «condottorio» che dava accesso alle due congreghe del Santissimo Sacramento e del Santissimo, che erano ricoperte all'edificio. Monsignor Martinez comprò i due

edifici e li unì al corpo del Seminario. Progettò, sul lato opposto della piazza, altri locali dove sistemare le due congreghe. Peraltro il Seminario era stato costruito in Piazza Duomo a seguito di una delocalizzazione, successiva, anche allora - ad un terremoto.

Il primo Seminario avellinese, fondato dal vescovo Ascanio Albertini nel 1567, in un'attesa di permanenza al concilio di Trento, chiuse nel 1563, sorgeva sull'area dell'ospedale «Grisignani», nell'attuale Piazza Libertà, più o meno dove oggi sorge il palazzo del Vescovo.

Distrutto dal terremoto del 1732, il Seminario fu ricostruito accanto al Duomo, per decisione del vescovo Giovanni Paolo Tori-Rogadelli, monaco veronese.

Infine, è da osservare che anche il Seminario distrutto dal terremoto del 1980 non era più

quello settecentesco, ma quello ricostruito dopo i bombardamenti dal settembre del 1943 e inaugurato nel 1957.

Voglio dire che se dal punto di vista urbanistico e architettonico occorre ripristinare l'originario disegno di Piazza Duomo, ricostruendo la «quinta» dove sorgeva il Seminario, non vi sono né ragioni di ordine storico, né di ordine artistico che possano indurci a ritenere indispensabile la costruzione proprio del Seminario (o meglio di un Seminario) e non di un qualsiasi altro edificio.

Il palazzo del Seminario distrutto dal terremoto del 1980, in precedenza quasi interamente rifatto dopo i bombardamenti del 1943, non aveva alcun valore monumentale. Ma anche se si fosse trattato di un edificio di grande valore storico, non avrebbe alcun senso ricostruirlo «uguale». Del resto, mi pare che neppure il prof. Biondi sostenga che si debba costruire un nuovo Seminario uguale a quello distrutto dal trauma del '80 ma un edificio che ricrei la «quinta» della piazza che attualmente non c'è e che veniva destinato al Seminario diocesano in occasione di una memoria storica collettiva (anche se per i primi 165 anni della sua esistenza il Seminario era stato altrove).

E' una soluzione valida, ma certamente non è l'unica possibile. Nessuno, ad esempio, può negare che la sede della Camera di Commercio (posta dal lato opposto della piazza rispetto al Seminario) debba ritornare ad ospitare gli uffici di cui è, come nessuno pensa che palazzo De Concilio (alle spalle

del Duomo) debba tornare ad essere ospedale (e parliamo di edifici «recuperati» non ricostruiti dalla fondazione). E', infatti, evidente che nel corso del tempo si sono perse le esigenze e di conseguenza anche le funzioni degli edifici. Se fino a cinquant'anni fa era logico immaginare che il Seminario, luogo di formazione del Clero, fosse collegato alla Cattedrale, oggi può sembrare più naturale che i futuri presidi si formino accanto a scuole «tecniche», nelle quali i loro giovani coetanei si preparano a loro volta per occupare un ruolo nella società. Sul lato della piazza oggi molto più prezioso, invece, essere edificato un parco archeologico, con ingresso e uffici posizionali accanto al Duomo (e mi pare che via sia anche una disponibilità di fondi da parte della sovrintendenza archeologica). In conclusione, l'occorrenza di ricostruire la «quinta» di Piazza Duomo; d'occorrenza far presto, salvaguardando anche i ritrovamenti archeologici. Per il resto, siamo proprio sicuri che questo fenomeno sia quello di ricostruire «in situ» il Seminario?

Magistratura e potere politico

La legalità conviene a tutti

ne, sul potere politico. Il componente dell'organo di governo dei giudici ha lanciato un appello: «< la legalità conviene a tutti, ha detto: l'Italia funzionerebbe meglio se riusciamo

ad eliminare la «cultura della raccomandazione» che è riuscita a provocare un vero disastro sociale».

Così Garigani e Amato, con Agostino Cordova, un linguaggio essenziale e tecnico, una relazione sintetica ma significativa. Il magistrato, profeta di Napoli, le associazioni delle associazioni, o, come il partito dalla definizione di associazione occulta individuando nel carattere della segretezza e nello scopo di interferire con le istituzioni dello Stato le cause della loro incontestazione. Ha poi ricordato la presenza e l'impulso che questo fenomeno ha avuto in Italia, con il sistematico caso della loggia massonica P2. Per il procuratore di Napoli, le associazioni segrete esistono tuttora e sono operanti, seguono il corso della storia della repubblica e tutte le volte che si è assistito a stragi e attentati, non si è mai voluto caricare del significato che in realtà essi avevano, e cioè di tentativi concreti di destabilizzazione politica, ormai radicati. Un excursus nel passato, dunque, ma il procuratore di Napoli ha accennato a quella che forse sarà la sua prossima mossa: al di là delle associazioni della mafia, della camorra e della 'ndrangheta, che rappresentano fenomeni di memoria storica, ormai radicati nel tessuto delle realtà sociali interessate, e che si ispirano ben altre finalità, anche il fenomeno tangente-politico può essere considerato un'associazione, per il procuratore di Napoli, dunque, anche gli implicati di tangente-politico potrebbero essere accusati di associazione per delinquere.

 **..PROMOIDEA**

di ERIKA BOWINKEL

80122 Napoli, Via Fiorentina a Chiaia, 9
Tel. (081) 661726 - Fax (081) 662961

CONSULENZA ED ORGANIZZAZIONE: ■ CONGRESSI ■
CONVEGNI ■ TAVOLE ROTONDE ■ UFFICI STAMPA ■
MOSTRE ■ RICEVIMENTI ■ MATRIMONI ■ SERVIZI
TECNICI E LINGUISTICI: ■ NOLEGGIO ED INSTALLAZIONE
DI IMPIANTI TECNICI ■ TRADUZIONI SCRITTE
■ TRADUZIONI SIMULTANEE ■ INTERPRETARIATO ■
INIZIATIVE PROMOZIONALI ■ RELAZIONI PUBBLICHE
■ GRAFICA E PUBBLICITÀ ■ NOLEGGIO PULLMANS

Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire una vaglia o assegno postale di L. 20.000 insieme a: Giornale «L'irpinia», Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino. Abbonamento sostenuto di L. 50.000. Abbonamento benemerito di L. 100.000.

L'IRPINIA
CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 25 febbraio 1982

Polygrafia Ruggero s.r.l.
Tel. (0825) 62526
Pianodante - zona Ind.le
AVELLINO